

«Bacino idrico utile per le aziende locali»

Confagricoltura plaude all'invaso di Pieve Salutare: «Avrebbe un ruolo anche nella regimentazione delle acque e nella difesa del territorio»

Ha suscitato grande entusiasmo in casa Confagricoltura l'ipotesi progettuale che prevede la realizzazione di un bacino idrico artificiale a Pieve Salutare, frazione alle porte di Castrocaro. L'associazione di categoria ha seguito dal suo esordio l'idea maturata in seno all'Amministrazione comunale della città termale di concerto con gli operatori del settore, spronando le istituzioni interessate a dar corso al progetto. «Un sistema irriguo è centrale per la tenuta del sistema agricolo locale – ha dichiarato di Alberto Mazzoni, vicepresidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini –: il progetto del bacino di Pieve è strategico per sviluppare un'agricoltura di qualità e ad alto valore aggiunto». L'invaso, in grado di immagazzinare un milione di metri cubi d'acqua sufficienti per irrigare 1.800 ettari di campi coltivati, schiuderebbe nuove prospettive per le aziende



Alberto Mazzoni, vicepresidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini

agricole locali, in particolare quelle della prima collina. «L'investimento nel campo delle infrastrutture e delle tecnologie consentirebbe di continuare a produrre cibo sano e sostenibile». In tale ottica, gli stessi cambiamenti climatici non costituirebbero più un limite ma una

grande opportunità di innovazione. «Noi agricoltori oggi abbiamo le armi spuntate, ma accompagnati da una politica capace di avere una visione di sviluppo del territorio, possiamo ancora pensare di valorizzare le nostre produzioni e invertire la tendenza negativa», prosegue

Mazzoni. Ma il numero due di Confagricoltura si spinge oltre. «Sarebbe riduttivo pensare che un vaso come quello ipotizzato possa essere solo un contenitore d'acqua; dovrebbe essere invece considerato un'opera infrastrutturale polifunzionale».

Utile ad esempio a implementare gli impianti di difesa attiva dalle gelate, come i sistemi anti-brina che necessitano di acqua per funzionare. «Inoltre, un bacino come questo avrebbe un ruolo anche nella regimentazione delle acque e nella difesa idraulica del territorio». Territorio rivelatosi particolarmente fragile in occasione dell'alluvione. «Nel Forlivese – conclude Mazzoni –, solo una minima parte dei frutti è servita dalla diramazione principale del Cer (canale emiliano-romagnolo) e se tutte le imprese agricole dovessero utilizzare contemporaneamente questo sistema non ci sarebbe abbastanza acqua per tutti».

Francesca Miccoli